

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Leonora Neville, Heroes and Romans in twelfth-century Byzantium. The «Material for History» of Nikephoros Bryennios, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. XIV + 244. [ISBN 9781107009455]

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/155021> since 2016-06-29T17:37:01Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

*[«Medioevo greco. Rivista di storia e filologia bizantina» 14, 2014, pp. 480-482
(ISSN 1593-456X)]*

The definitive version is available at:

*La versione definitiva è disponibile alla URL:
[www.medioevogreco.it; www.ediorso.it]*

Leonora Neville, *Heroes and Romans in twelfth-century Byzantium. The «Material for History» of Nikephoros Bryennios*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. XIV + 244. [ISBN 978 1107009455]

L'immagine che Niceforo Briennio riveste in numerosi studi di settore è stata in gran parte dettata dalle frasi che, a suo proposito, Niceta Coniata riporta nelle pagine iniziali della *Χρονική διήγησις* (p. 10, 22-26 van Dieten) nel ricordare la celebre congiura ai danni del neo-imperatore Giovanni Comneno (1118-1143): la mancata partecipazione al complotto da parte di Niceforo – che, com'è noto, avrebbe portato la porfirogenita Anna Comnena a criticare la natura con aspre parole per non aver fatto nascere uomo lei, in luogo del consorte – sarebbe stata dovuta alla consueta pigrizia (τὸ εἰωθὸς ὑπόνωθρον) del dotto cesare, alla sua scarsa determinazione a prendere il potere (χαλαρὸν πρὸς βασιλείας ἐπίθεσιν), alla sua indolenza (τὸ χαλῶνον). Ed anche la sua opera, *Materiali per una storia*, giunta incompiuta e per di più priva dell'unico manoscritto che la riportava per intero – l'edizione di riferimento di Gautier del 1975 si basa, di fatto, sulla trascrizione che di questo codice Tolosanus fu approntata a metà del XVII sec. dal gesuita Pierre Poussines per il Corpus Parisinum –, si trova ad essere considerata, in gran parte degli studi bizantini, come una sorta di semplice “introduzione” al capolavoro dell'*Alessiade*.

Il libro della Neville tende a “riabilitare” la figura di Briennio e propone, in modo per lo più convincente, una nuova interpretazione della *Hyle historias* come fonte storica e del contesto del XII sec. in cui è stata prodotta. Lo fa seguendo un metodo di analisi condivisibile, che si fonda su una lettura attenta del testo, considerato nei suoi aspetti letterari – indagati anche con l'approccio proprio dei *gender studies* – e, soprattutto, linguistici e lessicografici (vd. in partic. il cap. 8, pp. 89 sgg., e l'appendice II, *Vocabulary of virtue*, pp. 211-215). C'è poi il richiamo costante alle letture sulle quali Niceforo ha costruito il complesso di idee posto alla base della propria opera storiografica (capp. 3-4): non mancano, certo, le fonti dell'XI sec. (con Psello, Scilitze, Giorgio Paleologo) e i modelli bizantini di ἱστορικόν (quale Procopio di Cesarea), ma ci sono in special modo i testi antichi – Plutarco, Polibio, Dionigi di Alicarnasso, Cassio Dione – dai quali l'autore ha tratto particolare ispirazione per il messaggio “politico” che ha inteso trasmettere: «Nikephoros Bryennios was a classicist», osserva l'A., e una delle conclusioni principali per chi legge questo studio «is that the division of ancient and medieval Greek texts into different academic fields is unhelpful. We all have much to gain by paying more attention to

each other's work» (p. 205).

Il volume si articola in tre sezioni, di diversa lunghezza, incentrate la prima (capp. 1-4, pp. 11-59) e la terza (capp. 14-16, pp. 171-203) sul contesto storico – militaristico e aristocratico, per alcuni “feudale” – del XII sec. e sullo specifico ambiente della corte dei Comneni nei quali si generano i *Materiali per una storia*; la seconda, la più ampia (capp. 5-13, pp. 61-170), dedicata all'individuazione, passo a passo, dei tratti salienti dell'opera di Briennio. La lettura dell'A. pone l'accento soprattutto su una serie di valori ideali veicolati dal testo. Niceforo Briennio, nel corso delle sue pagine, riprenderebbe dall'antica tradizione romana il senso forte dell'onore quale preminente virtù virile e su questa base giudicherebbe personaggi e azioni a lui contemporanei. La storia dell'impero bizantino che egli narra, concentrandosi sulla devastante decade 1070-1080, sarebbe pertanto anzitutto una storia di prodi guerrieri, nobili figure, personaggi eroici, a cominciare dall'imperatore Romano Diogene (1068-1071) e dal ribelle Giovanni Ducas, per culminare nell'omonimo nonno, Niceforo Briennio il Vecchio, sconfitto da un giovane Alessio Comneno nel tentativo di usurpazione del 1077-1078. Seppur ugualmente perdenti nelle loro azioni politico-militari, questi tre personaggi, in virtù della loro γενναιότης, del coraggio e della levatura morale da essi dimostrata, ricevono un ritratto sorprendentemente positivo, se si considera che la composizione della *Hyle historias* avviene presso la corte della casata vincente dei Comneni. E ciò che più va rilevato è come, per converso, proprio la figura di Alessio Comneno appaia, al confronto, segnata da tratti negativi, o quantomeno ambigui. Secondo l'A. (capp. 6, 8, 13 e *passim*), Briennio presenterebbe il suocero imperatore come un personaggio sì audace e vincente, e legittimamente insediato sul trono di Costantinopoli, ma mai pienamente leale, onorevole, virtuoso; lo stesso impiego da parte di Alessio degli stratagemmi e degli inganni nelle battaglie, in quanto tipico del nemico più che dell'antico guerriero Rhomaios, marcherebbe Alessio «as un-Roman».

I *Materiali per una storia* non sono pertanto un'opera di interesse antiquario, senza rilievo per il contesto contemporaneo del XII sec. Niceforo Briennio non fornisce solo una piana descrizione degli eventi, ma risulta un autore ben più critico e meno passivo nelle sue idee di quanto la tradizione bizantina e degli studi moderni non abbiano lasciato trasparire. La *Hyle historias* si configura dunque come un'opera per molti versi “tragica” (p. 170): tragica perché l'impero dei Romei, dilaniato da lotte interne, fu lasciato in balia dei nemici stranieri; tragica perché nobili generali bizantini si consumarono scontrandosi tra di loro e

uomini di grande onore persero, pur combattendo valorosamente; tragica soprattutto perché la Provvidenza determinò vincitori e vinti senza riguardo verso le loro virtù e l'uomo sbagliato finì per divenire imperatore. La critica di Alessio Comneno in unione all'esaltazione di Briennio il Vecchio rende evidente che, nell'ottica di Niceforo, il nonno sarebbe stato di gran lunga migliore come sovrano. Per queste ragioni, l'*Alessiade*, a sua volta, secondo l'interpretazione della Neville (capp. 15-16), nel rapporto con i *Materiali per una storia* andrebbe vista sotto una luce nuova. Pur avendo accesso a numerose fonti comuni, Anna Comnena e Niceforo Briennio avrebbero infatti costruito opere molto diverse per scopo, oltre che per argomento e stile. Alcuni anni dopo la morte del marito, tra il 1143 e il 1153, in un contesto politico mutato, Anna Comnena ha voluto difendere il padre di fronte alle critiche rivoltegli nella prima metà del XII sec. persino dal consorte Niceforo: e lo ha fatto operando un deciso cambiamento nel ritratto di Alessio, omettendo alcuni elementi ed esaltandone altri, rivoltando anche nei particolari la presentazione di Briennio (così, ad es., il ricorso all'astuzia e all'inganno in guerra da parte di Alessio è indicato da Anna come del tutto positivo). L'*Alessiade* non sarebbe in definitiva una "continuazione" della *Hyle historias*, quanto piuttosto una sua "confutazione" («a rebuttal», p. 183).

Il libro *Heroes and Romans in twelfth-century Byzantium* è scritto bene e con una certa precisione. Buoni gli apparati (le tavole, pp. XI-XIII, 90, 93- 94; le appendici, pp. 207-215; l'indice dei nomi e delle cose notevoli, pp. 236-243). Ampia la bibliografia (pp. 216-235). Non avrebbe guastato presentare un numero maggiore di passi in traduzione, a sostegno delle idee qui espresse, tanto più considerato che – in attesa dell'annunciata pubblicazione di Peter N. Bell per la collana Translated Texts for Byzantinists di Liverpool – dei *Materiali per una storia* manca a tutt'oggi una versione inglese. [A. M. T.]